

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E MATEMATICHE

Partecipano tutti i soci

Adunanza pubblica del 14 novembre 2023

Presidenza Prof. Carlo Ossola – Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Bertini, Bonanate, Doglio, Ferrari, Filippi, Filoramo, Gallarati, Gorla, Losano, Mori, Pennacchietti, Ossola, Portinaro, Remotti, Ruffinatto, Weigmann, Zanetti; i Soci nazionali non residenti: Giaveri, Sergi; i Soci corrispondenti: Chiavario, Ficara, Gallina, Giorelli, Iacona, Montalenti, Pelissero, Pirovano, Ricolfi, Roda, Terna.

La seduta è aperta alle ore 16,30.

1. Il Socio Mario G. Losano presenta la nota: “Migranti dal Giappone al Messico, e ritorno. Il secondo trattato paritetico dell’era Meiji: 1888”

Il Direttore dà la parola al Socio Losano, il quale presenta la nota: “Migranti dal Giappone al Messico, e ritorno. Il secondo trattato paritetico dell’era Meiji: 1888” [...]*.

2. Comunicazioni

Il Direttore informa la Classe che sono a disposizione dei Consoci numerose copie del volume: *Tessere per una storia degli studi classici*, Il Mulino, Bologna 2023.

3. Programma delle commemorazioni da tenersi nell’anno accademico

Il Direttore comunica il calendario delle commemorazioni di Soci scomparsi secondo la programmazione aggiornata al momento della spedizione di questo verbale. [...]. La Classe ne prende atto.

4. Relazioni del Comitato editoriale sui lavori presentati nelle sedute precedenti

Il Direttore informa la Classe che sono pervenute alcune relazioni del Comitato editoriale in merito a richieste di pubblicazioni di lavori già presentati. Il Segretario dà innanzitutto lettura della relazione in merito al lavoro del Socio Gallarati:

Il Consocio Gallarati ha presentato nell’adunanza del 9 maggio 2023 un saggio con una sapiente guida alla comprensione musicale di due arie del Don Giovanni, in cui

* Si omettono qui e nei verbali successivi i riassunti delle note e delle memorie pubblicate nel presente volume.

mostra il legame tra spartito e libretto. Il testo è praticamente pronto per la stampa, con diletto dei lettori.

La memoria è stata valutata come eccellente e da pubblicare al più presto, in particolare è stata molto apprezzata l'attenzione al testo letterario, al ritmo dei versi, alla struttura metrica del libretto di Da Ponte che orienta le scelte musicali di Mozart nella composizione. Con esperta finezza Gallarati riporta e analizza gli otto endecasillabi e i ventidue ottonari di Da Ponte nella scena quinta del primo atto, quando il servo Leporello sciorina a Donna Elvira l'elenco, il "catalogo" delle donne amate dal suo padrone, «donne d'ogni grado/ d'ogni forma, d'ogni età», su cui Mozart compone un'aria della durata di cinque minuti e trenta secondi formata, nota Gallarati, da un Allegro in 4/4 e un Andante con moto in 2/4, venendo così a trasformare l'opera comica in una commedia in musica che accentua il valore della 'parola scenica'.

Diverso risulta il procedimento nell'aria della scena quindicesima. Dove Don Giovanni, eccitato da una contadina incontrata nel giorno delle nozze (alla quale ha rivolto avances alla presenza dello sposo), ordina a Leporello di organizzare una grande festa per tutto il popolo, pensando di approfittare dei brindisi, del vino e della confusione: «troppo mi premono / queste contadinotte / le voglio divertir finché vien notte». Nell'aria, della durata di un minuto e trenta secondi, lo scopo di Mozart non è di restituire in musica l'effetto della recitazione ma di colpire, abbagliare gli spettatori con l'apparizione folgorante di un personaggio eccezionale, privo di responsabilità morale, un essere musicalmente dominato, scrive Gallarati, da un principio estremo di individualismo.

L'aria del catalogo e quella dello champagne, così detta dal rumore dello sturo del tappo della bottiglia, sono quindi, modelli alternativi di caratterizzazione drammatica. Leporello è un uomo estratto dalla vita reale, Don Giovanni un soggetto destinato a un'identità mitica. L'analisi di Gallarati va oltre il libretto di Da Ponte e la resa musicale di Mozart, per fondarsi sulle intuizioni dei contemporanei di Mozart, sulle letture critiche dell'opera da Kierkegaard a tutto il Novecento e su alcune messe in scena come quella di Peter Brook ad Aix en Provence nel 1998.

La Classe unanime approva la relazione e dispone che si prosegua il percorso per la stampa.

Il Segretario dà quindi lettura della relazione sul lavoro del Socio Garcea:

In merito alla nota del Socio Alessandro Garcea, «Una *Wunderkammer* della lingua latina: Plinio il Vecchio e il suo *Dubius sermo*», presentata nell'adunanza del 14 giugno 2022 (e ricevuta il 29 settembre 2023), il Comitato esprime un giudizio estremamente positivo e ne raccomanda una tempestiva pubblicazione.

Si riporta *verbatim* il parere del referee interpellato: «Il contributo di A. Garcea, centrato sui frammenti superstiti degli 8 libri sul *Dubius sermo* di Plinio il Vecchio, rappresenta un chiaro e probante capitolo della storia degli studi linguistici e grammaticali latini. Dalle analisi, condotte con acribia e competenza, si evincono alcuni risultati sicuri e innovativi: l'interesse di Plinio per i fenomeni della lingua non si limita ai documenti derivanti dai generi di tradizione alta (poesia, storiografia, oratoria politica e giudiziaria), come voleva la dottrina trasmessa dalla cultura greca a grammatici e retori dell'ultima età repubblicana, ma prende in esame anche i prosatori minori e popolari, testi epistolari e tecnici compresi. Vengono così messe in discussione le regole di scuola miranti alla correttezza del linguaggio convenzionale, si dà credito alla consapevolezza

d'autore per ogni deroga dalla norma che diventa così degna di memoria. A ragione Alessandro Garcea osserva che Plinio impiega nel *Dubius sermo* gli stessi criteri onnicomprensivi presenti nella *Naturalis historia*: nulla è escluso dalla ricerca, nell'universo naturale come nell'insieme linguistico, perché ogni eccezione, rientrando nei *mirabilia*, è di per sé oggetto di menzione e ricordo, si iscrive cioè nei *memorabilia*. In sintesi, un lavoro intelligente e persuasivo.

La Classe unanime approva la relazione e dispone che si prosegua il percorso per la stampa. Il Segretario dà poi lettura della relazione sul lavoro del Socio Losano:

Il comitato editoriale ha preso in esame la nota del Socio Mario G. Losano dal titolo: *Mezzo secolo di informatica giuridica in Italia: dai codici a Internet. Una rievocazione soprattutto bibliografica* presentata il 5 giugno 2023 al termine dell'adunanza a Classi unite; la riunione si era infatti chiusa in seduta aperta a tutti i Soci con la conferenza del Socio Mario G. Losano, *Mezzo secolo di informatica giuridica: il diritto dai codici a Internet*. Il Presidente dell'Accademia Massimo Mori ha approvato la decisione di equiparare la conferenza a una memoria presentata nel corso delle adunanze della Classe di Scienze morali, previo il rispetto del numero massimo di pagine consentito. Il Comitato ha ritenuto di confrontarsi con due revisori i quali hanno suggerito alcune modifiche volte a rendere più impersonale il testo; l'Autore ha visto e commentato le modifiche proposte e ha deciso di riformulare il titolo, così da rendere manifesto il taglio biografico del suo saggio; il titolo diventa pertanto: *Mezzo secolo di informatica giuridica in Italia: dai codici a Internet. Una rievocazione soprattutto bibliografica*. Il Comitato, ritenuta tale modifica sufficiente, esprime parere positivo alla pubblicazione della conferenza.

La Classe unanime approva la relazione e dispone che si prosegua il percorso per la stampa. Infine, il Segretario dà lettura della relazione sul lavoro della dottoressa D'Amicone:

La Memoria della dottoressa Elvira D'Amicone, presentata dal Socio Roccati, dal titolo «*L'Accademia delle Scienze di Torino e i primi passi del Regio Museo Egiziano*», è di tutto interesse – anche per l'apporto di documenti inediti – e senza dubbio da pubblicare al più presto. Si articola in due parti, con un ricchissimo corredo di fotografie, tabelle, disegni, illustrazioni, descrizioni minute di stele, gruppi statuari, oggetti di vario uso e pregio, medaglie, monete, animali. La prima parte verte su Jean-François Champollion, il famoso decifratore dei geroglifici nel 1822 e Direttore della sezione egizia del Louvre, che nel giugno del 1824 arriva a Torino, accolto con ogni riguardo dall'Accademia delle Scienze, a studiare e classificare, per ben nove anni, le antichità egizie nell'eccezionale collezione di Bernardino Drovetti, la cui collocazione e classificazione scientifica come Regio Museo Egizio era affidata all'Accademia delle Scienze. Studi di cui restano preziose tracce negli appunti, i *Papiers*, taluni dei quali scritti in italiano, conservati alla Bibliothèque Nationale de France, chiamati da Elvira D'Amicone «foglietti» ed esaminati accuratamente in ogni aspetto e valenza. Come anche la celebre descrizione del Regio Museo Egizio tenuta all'Accademia delle Scienze e pubblicata nel 1826 nel “Calendario generale per i Regi Stati”, che enumera i fasti e l'importanza

della collezione Drovetti, definita *Enciclopedia Egizia*. Come le Memorie accademiche di Costanzo Gazzera, *Descrizione del Monumenti Egizi del Regio Museo contenenti Leggende Reali*, e di Stefano Borson, professore di Mineralogia all'Università di Torino sui monumenti egizi «considerati come minerali», che attestano interessi comuni alle due Classi dell'Accademia e proficui scambi di comunicazioni. La seconda parte, molto più breve, insiste sul recupero «di riferimenti inventariali del *Catalogue*, l'elenco redatto in previsione della vendita-acquisto» della collezione Drovetti, con particolare attenzione «ai tempi di ripristino delle originali inventariazioni drovettiane» e con un utile elenco.

La Classe unanime approva la relazione e dispone che si prosegua il percorso per la stampa.

5. *Omaggi dei Soci Maria Teresa Giaveri e Paolo Montalenti*

Il Direttore dà la parola al Socio Maria Teresa Giaveri che presenta, come divertito “omaggio” ad Alessandro Manzoni, il proprio romanzo dal titolo: M.T. Giaveri, *Quel ramo del lago di Como – 7 novembre 1628: nei Promessi sposi irrompono i Moschettieri* (Piccola biblioteca), Neri Pozza Editore, Vicenza 2023, e ne offre una copia in dono alla Biblioteca dell'Accademia. Il libro, in uscita in questi giorni, sarà ufficialmente presentato il 19 novembre a Casa Manzoni, a chiusura dell'anno manzoniano. Il Direttore ringrazia il Socio Giaveri per la copia del romanzo e per l'elegante presentazione.

Dà quindi la parola al Socio Roberto Weigmann, che presenta tre tomi indivisibili intitolati: *Governance e Mercati* (a cura di Stefano Cerrato, Eva Desana, Mia Callegari). *Studi in onore di Paolo Montalenti*, Giappichelli, Torino, 2022, pp. LXVI-2491.

Essi contengono gli Studi in onore del Socio Montalenti, il quale ne fa omaggio alla Biblioteca dell'Accademia. I 154 saggi, di cui 10 a doppia firma, sono ordinati dai curatori per aree tematiche, principalmente focalizzate attorno alla società per azioni, dal suo finanziamento ai suoi obiettivi ed assetti istituzionali, ai gruppi, alla vigilanza pubblica su quelle bancarie e assicurative, alle crisi imprenditoriali e agli interessi coinvolti. Sono argomenti a cui lo stesso Montalenti ha dedicato continua attenzione, come risulta dall'annesso elenco delle sue pubblicazioni. Un così alto numero di contributi attesta la stima che l'Onorato gode fra i cultori della materia, dai professori emeriti a quelli in servizio, fino ai giovani dottori di ricerca; un riconoscimento che conferma l'autorevolezza della scuola torinese di diritto commerciale nata dall'insegnamento del nostro comune Maestro e Socio Gastone Cottino.

Ottenuta la parola, il Socio Montalenti mette in evidenza come gli Studi

se pur ascritti ad aree disciplinari di ampio respiro (*Governance e mercati*), sono collegati dal *fil rouge* dell'attualità e della rilevanza primaria dei temi trattati. Richiama, in particolare, gli scritti in materia di impresa sostenibile, fattori c.d. ESG (*Environment, Social, Governance*) e Intelligenza Artificiale, al centro di un dibattito internazionale; quelli in materia di struttura proprietaria finanziaria e organizzativa delle società

azionarie; di imprese sociali, associazioni del terzo settore, società benefit; di nuovo diritto della crisi, di mercati finanziari, contratti bancari, contratti assicurativi. Sottolinea che, grazie all'impegno di tutti gli autori, dai maestri del diritto commerciale ai giovani all'inizio del percorso accademico, gli Studi costituiscono uno strumento prezioso di conoscenza su argomenti primari di interesse non solo dei giuristi ma anche di studiosi di altre aree scientifiche: uno spunto verso una "divulgazione colta" del diritto, elemento essenziale di formazione della coscienza civile. Conclude mettendo in luce che l'Opera si apre con l'introduzione del socio Gastone Cottino, Maestro della Scuola Torinese di Diritto commerciale, che ringrazia con profondo affetto e riconoscenza.

Il Direttore si complimenta con il Socio Montalenti e ringrazia lui e il Socio Weigmann per la ricca presentazione dei volumi.

6. *Varie ed eventuali*

Il Direttore comunica che è in preparazione, in collaborazione con le Case editrici Einaudi e Boringhieri, una giornata di studi, da tenersi presumibilmente a ottobre 2024, in occasione del centenario della nascita di Giulio Bollati.

Ricorda infine che lunedì 20 prossimo si terrà la cerimonia di inaugurazione. Esauriti i punti all'ordine del giorno, l'adunanza si chiude alle ore 18,30.

Il Segretario f.f.

Fausto Gorla

Il Direttore

Carlo Ossola

Adunanza pubblica del 12 dicembre 2023

Presidenza del prof. Carlo Ossola – Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Bagnasco, Beccaria, Bertini, Bonanate, Dogliani, Doglio, Filippi, Gallarati, Gorla, Losano, Marchionatti, Mori, Pennacchietti, Ossola, Pestelli, Portinaro, Remotti, Roccati, Weigmann; il Socio nazionale non residente: Sergi; i Soci corrispondenti: Bertola, Berruto, Bongiovanni, Caterina, Chiavario, Pirovano, Roda, Sciolla, Terna, Viazzo. Partecipano inoltre all'adunanza i Soci della Classe di Scienze fisiche: Civalleri, Filippi, Panella, Piazza, Valabrega.

La seduta è aperta alle ore 16,30.

1. *Commemorazione della Socia Bice Mortara Garavelli da parte del Socio Gian Luigi Beccaria*

Il Presidente dà la parola al Socio Gian Luigi Beccaria.

Il Socio Beccaria ricorda il percorso accademico della Socia Bice Mortara Garavelli, gli insegnamenti ricoperti e le conferenze e seminari tenuti presso Università italiane e straniere, le numerosissime pubblicazioni. Mette in evidenza il carattere pionieristico dei suoi studi, che hanno introdotto in Italia un nuovo modo di studiare la linguistica.

L'orientamento testuale l'ha anche condotta a occuparsi di punteggiatura, come modo pratico di fornire indicazioni sull'architettura del testo e di metterne in evidenza gli elementi logici, costruttivi, le giunture, la coerenza, la coesione. Nella sua lunga carriera

Bice Mortara si è occupata in modo speciale di retorica, come arte che regge la struttura dei testi, li pervade e li potenzia. Ha fatto incontrare la dottrina antica dei retori classici e la linguistica moderna, intersecando studi letterari e teorie della comunicazione, così da toccare i temi della persuasione occulta, dei messaggi subliminali, delle tecniche propagandistiche, della pubblicità e di ogni sorta di manipolazione linguistica. Tra i molti altri campi di interesse che Bice Mortara ha coltivato, Beccaria ricorda la storia della grammatica italiana, la fenomenologia della citazione, la edizione di testi (tra cui spiccano i tre libri del grande prosatore barocco Daniello Bartoli), e poi, di grande rilievo, la scrittura dei semicolti (il cosiddetto "italiano popolare") e la lingua giuridica. A proposito di quest'ultima, il pregio dell'impostazione di Bice Mortara è di non aver considerato la lingua giuridica come una entità compatta, un tutto congelato nello specialismo, un linguaggio settoriale ben delimitabile, ma un insieme che varia nelle sue stereotipie, caratterizzato – come tratto generale – dalla ricerca di innalzamento costante dello stile. Beccaria sceglie, per chiudere il suo ricordo, un "aureo volumetto" dedicato al non-detto (*Silenzi d'autore*). In esso l'autrice dimostra di essere sempre stata una studiosa di allusione e reticenza, e che dunque non ha studiato soltanto l'esplicito, ma anche il non-detto intenzionale, pilotato, controllato. Affronta dunque il non-detto tenendosi lontana dalle concezioni del conoscere come un procedere attraverso la perplessità, entro un continuo "non saper bene", un sapere lasciato volutamente nel vago. Il tema del silenzio è elaborato da Bice Mortara anche in riferimento alla musica, alla pausa musicale e agli studi letterari. Qui viene in rilievo quel particolare tipo di silenzio, di richiamo all'implicito, suggerito dai "Né" o dagli "Allora" incipitari, che Beccaria ripercorre, da Foscolo a Pascoli: una figura sintattica che si estende poi alle canzonette, ai titoli di romanzi e di film e ai titoli dei giornali**.

Al termine della commemorazione, il Direttore ringrazia il Socio Beccaria e gli ospiti intervenuti e sospende la seduta per alcuni minuti.

2. Comunicazioni

Non vi sono comunicazioni.

3. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale viene approvato all'unanimità con la sola astensione dei Soci che non erano presenti alla seduta predetta.

4. Il Socio Alessandro Roccati presenta la memoria "Archeologia urbana a Roma: Piazza del Colosseo, Palatino nord-orientale. Le scoperte che hanno fatto storia". Autore: Clementina Panella

Dopo una breve presentazione, il Socio Roccati dà la parola alla Prof.ssa Panella, autrice della memoria.

**Cfr. Quaderno, n. 42, *Per Bice Mortara Garavelli*, Accademia delle Scienze di Torino, 2024.

La Memoria riguarda i principali ritrovamenti dello scavo che la Prof. Clementina Panella ha diretto nella valle del Colosseo e sulle pendici del Palatino che si affacciano sulla Piazza dal 1986 al 2018, nell'ambito della concessione per scavo e ricerche da parte del MIC al Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza-Università di Roma. Si tratta dei resti di capanne protostoriche di pendice (X-VIII secolo a.C.), di due santuari databili tra VIII e VII secolo a.C., di cui uno identificato con il luogo di riunione dei cittadini divisi in *curiae* secondo le fonti da Romolo (*Curiae veteres*), della Meta *sudans* augustea (12-7 a.C.), del tempio di Claudio (51 d.C.), delle dediche di statue ad Augusto e ai principi della dinastia giulio-claudia all'interno della *Curiae* (12 a.C.-59 d.C.), dell'incendio neroniano del 64 d.C. e delle sistemazioni urbanistiche di Nerone e dei Flavi tra il 64 e il 90 d.C., delle insegne imperiali attribuite in via di ipotesi a Massenzio (inizi del IV secolo d.C.), di un ciclo marmoreo (ritratti, busti, statue) del I, II e III secolo d.C. rinvenuto nelle fondazioni di un edificio di età tardo-antica (VI-VII secolo). Alcuni dei reperti mobili di cui si è parlato sono già esposti nei Musei di Roma (Museo del Palatino, Museo Nazionale Romano delle Terme e di Palazzo Massimo).

Al termine della presentazione, il Direttore ringrazia il Socio Roccati e la Prof.ssa Panella.

5. *Relazione del Comitato editoriale sui lavori presentati nelle sedute precedenti*

Il Comitato editoriale – composto dai Soci Bertini e Ferrari – ha preso in considerazione la nota presentata dal socio Losano nell'adunanza del 14 novembre 2023, dal titolo *Le relazioni diplomatiche tra il Messico e il Giappone. Il secondo trattato paritetico dell'era Meiji: 1888*, e l'ha giudicata del più vivo interesse e certamente meritevole di essere pubblicata al più presto. [...].

6. *Omaggi dei Soci Pirovano e Ossola*

Il Socio Pirovano offre in omaggio il volume *La nudità di Beatrice. Dante, Giotto, Ambrogio Lorenzetti e l'iconografia della carità*, Roma, Donzelli, 2023.

Nella *Vita nuova* il primo testo poetico che Dante trascrive dal libro della memoria è il sonetto *A ciascun'alma presa e gentil core*. Il poeta chiede agli innamorati di nobile sentimento di interpretargli un sogno: all'improvviso gli è apparso Amore; inizialmente sembra lieto, con in mano il suo cuore ardente e fra le braccia la sua donna che dorme avvolta in una stoffa preziosa; Amore la sveglia, la nutre con quel cuore, poi se ne va in lacrime.

Quando Dante incorpora *A ciascun'alma* nel libello lo fa precedere da una narrazione nella quale aggiunge nuovi particolari e ne omette altri, cosicché si crea uno degli scarti più profondi tra racconto e poesia registrabili nell'antologia. Nella *Vita nuova*, infatti, viene accentuata la connotazione erotica dell'episodio: lo sfondo, prima indefinito, è ora una nuvola del colore del fuoco, un drappo rosso sangue copre la donna che dorme nuda tra le braccia di Amore. Sotto il velo l'io lirico riconosce Beatrice, colei di cui si era intensamente innamorato all'età di nove anni e che poche ore prima – alle tre del pomeriggio e, dunque, alla nona ora del giorno – gli aveva donato il suo dolcissimo saluto, determinando in lui un eccesso emotivo di tipo estatico tale che quando lo riceve

gli sembra di «vedere tutti li termini de la beatitudine», e di provare «tanta dolcezza» da esserne «inebriato» (*Vn.*, III 2).

Ma perché Dante vuole iniziare la propria antologia poetica con *A ciascun'alma*? E esso è stato davvero il suo esordio lirico? Nel contesto della *Vita nuova*, infatti, il sonetto enigma diventa una mistagogia. In un contesto sacrale delineato dalla nuvola rossa come il fuoco, Amore è l'officiante di un rito in cui il cuore di Dante brucia per la passione ma miracolosamente, come il rovelto ardente di biblica memoria (cfr. *Esodo*, 3,2), non si consuma. E se, secondo il modello cardiocentrico dominante nel Medioevo, nel cuore c'è la vita, offrendo questo cuore alla «donna de la salute» (*Vn.*, III 4), Amore offre a Beatrice la vita di Dante perché la trasformi, transustanziano la sua passione cosicché non venga mai meno.

Pochi anni dopo, tra il 1303 e il 1305, nella Chiesa di Santa Maria della Carità a Padova, ora più nota come Cappella degli Scrovegni, Giotto innova l'iconografia della *Carità* dipingendo una donna che offre a Cristo un cuore strappato dalla sua sede naturale, come rivela realisticamente il particolare del frammento mozzato di aorta che si vede in basso e in alto del muscolo.

Il motivo dell'offerta del cuore diventa poi costante nelle trecentesche rappresentazioni allegoriche della più importante virtù teologale: ripreso altre volte da Giotto, si trova anche nel Maestro delle Vele della Basilica inferiore ad Assisi, in Taddeo Gaddi, in Ambrogio Lorenzetti, in Andrea Orcagna. È invariabilmente rosso e in alcuni casi avvolto dalle fiamme. *Caritas* è solitamente vestita di rosso e in Ambrogio Lorenzetti è coperta da un sottile, quasi trasparente, velo rosso da cui si intravedono le nudità. In una formella del vecchio tabernacolo per la Madonna di Orsanmichele a Firenze lo scultore pisano Giovanni di Balduccio rappresenta, invece, la *Carità* nell'atto di allattare due bambini che suggono il nutrimento da due lingue ignee le quali scaturiscono dal cuore della nutrice mentre si leva alta una terza fiamma. Non latte, dunque, ma fuoco. È come se il cuore ardente della virtù facesse fuoriuscire fiamme che alimentano i due infanti.

Ora, il cuore ardente strappato dalla sua sede naturale, la cardiofagia rituale, il sottile velo che lascia intravedere il corpo nudo sono tutti particolari che si trovano già nella *Vita nuova*. E allora, ci si può chiedere, è stato Dante a ispirare la nuova iconografia della carità? La questione non può essere affrontata superficialmente come ispirazione univoca perché stabilire un nesso diretto tra sviluppo letterario e sviluppo artistico di uno stesso tema è operazione complicata e aleatoria. Tuttavia, pur con la dovuta prudenza, è possibile ipotizzare che l'episodio di *Vn.*, III, in virtù della sua potente forza drammatica e iconica, sia diventato un vivido punto di riferimento per la genesi di una nuova iconografia.

Al termine della esposizione del Socio Pirovano, il Direttore Ossola propone che la presentazione del suo omaggio sia rinviata ad una prossima data. La Classe approva.

7. *Varie ed eventuali*

Non vi sono varie ed eventuali, la seduta è tolta alle ore 18,20.

Il Segretario f.f.

Fausto Gorla

Il Direttore

Carlo Ossola

Adunanza pubblica del 9 gennaio 2024

Presidenza del prof. Carlo Ossola – Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Bertini, Bonanate, Doglio, Ferrari, Ferrone, Filippi, Filoramo, Gallarati, Gianotti, Losano, Marazzini, Pennacchietti, Ossola, Pestelli, Portinaro, Remotti, Roccati, Ruffinatto, Weigmann, Zunino; i Soci corrispondenti: Agosti, Bertola, Bongiovanni, Giorcelli, Pelissero, Pennacini, Pirovano, Roda, Sciolla, Terna, Tortarolo, Traniello, Tuccari.

La seduta è aperta alle ore 16.30.

1. *Commemorazione del Socio Daniel Roche da parte del Socio Ferrone*

Il Direttore dà la parola al Socio Vincenzo Ferrone.

Il Socio Ferrone nella commemorazione del Professor Daniel Roche, membro della nostra accademia e di molte altre in Europa e negli Usa, ripercorre in primo luogo la brillante carriera accademica di Roche, dalla tesi di laurea alla Sorbona nel 1959 con Ernest Labrousse sino alla cattedra al Collège de France. Dal 1960 al 1962 il professor Roche insegnò nel Lycée di Châlons-sur-Marne storia e geografia per poi diventare ricercatore All'École Normale Supérieure di Saint-Cloud. Del 1978 è la pubblicazione della sua monumentale tesi di dottorato, *Le Siècle des Lumières en province: académies et académiciens provinciaux, 1689-1789* con cui divenne professore alla Sorbona. Dal 1985 al 1989 fu professore di storia della cultura europea all'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Nel 1998 inaugurò, per la prima volta nella storia della secolare istituzione parigina, la cattedra di Histoire de la France des Lumières.

Ferrone ricorda come Daniel Roche considerasse la ricerca e la didattica strettamente intrecciate, affermando il suo attaccamento all'Università come sede privilegiata nello sviluppo e della trasmissione del sapere. I suoi interessi, incentrati sull'Illuminismo contestualizzato in rapporto all'antico regime, si sono rivolti all'inizio soprattutto alla storia sociale del Settecento per poi spostarsi verso una più marcata dimensione culturale affrontata attraverso prospettive originalissime, come ad esempio la storia del libro, quella dell'abbigliamento o la storia del cavallo in campo economico, militare, sociale. Un altro tema prediletto da Roche è stata l'origine della società dei consumi che appare nel Settecento e sovverte i valori dell'antico regime. A tal proposito fondamentali sono i suoi libri brevemente commentati da Ferrone: *Le Peuple de Paris: Essai sur la culture populaire au XVIII^e siècle*, del 1981; il *Journal de ma vie. Édition critique du journal de Jacques-Louis Ménétra, compagnon vitrier au XVIII^e siècle*, del 1982; Ma soprattutto *La culture des apparences. Essai sur l'Histoire du vêtement aux XVII^e et XVIII^e siècles*, del 1989 in cui attraverso la storia degli indumenti Roche indagò la cultura delle apparenze d'antico regime e il mutamento in corso nella concezione delle tradizionali gerarchie sociali; *Histoire des choses banales. Naissance de la Société de consommation, XVIII^e-XIX^e siècle*, del 1997; *Humeurs vagabondes, De la circulation des hommes et de l'utilité des voyages* (A. Fayard, Paris 2003). Tutti libri tradotti in più lingue.

Ferrone ha infine dedicato uno specifico e particolare spazio all'amore di Roche per la cultura italiana, l'Italia e la sua storiografia con particolare riferimento alla storiografia illuministica italiana. Un interesse forte confluito nella collaborazione con lo stesso

Ferrone cui diresse una fortunata ricerca collettiva confluita nel volume della Laterza, *L'Illuminismo. Dizionario storico*, del 1997 tradotto in francese, spagnolo e russo.

2. Comunicazioni

Il Direttore comunica che il 4 gennaio è scomparso Gastone Cottino, Socio della Accademia delle Scienze dal 1976 e dell'Accademia Nazionale dei Lincei dal 2009, luminosa figura di giurista ed esempio preclaro di coscienza civile. Invita i presenti ad osservare un minuto di silenzio.

Il Direttore ricorda la necessità di segnalare i candidati per i premi Balzan 2024 nei seguenti ambiti: Giustizia riparativa; Storia della scienza moderna e contemporanea; Meccanismi biologici dell'invecchiamento; Materiali nanoporosi per applicazioni ambientali.

3. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale è approvato all'unanimità con la sola astensione dei Soci che non erano presenti alla seduta predetta.

4. Il Socio Donato Pirovano presenta la Memoria “Un amore inscritto nel cielo. Dante e Beatrice”. Autori: Emanuele Balboni e Donato Pirovano

Il Presidente dà la parola al Socio Pirovano.

La memoria *Un amore inscritto nel cielo. Dante e Beatrice* si focalizza su alcuni aspetti cronologici della biografia letteraria dantesca, interpretati anche alla luce di moderni software che permettono di visualizzare il cielo e i dati astronomici del passato. La lettura e il commento dei passi danteschi sono a cura del Socio Donato Pirovano, l'analisi astronomica è a cura dell'astrofisico Emanuele Balboni che lavora al Planetario InfinitiTO “Attilio Ferrari” di Pino Torinese. [...].

5. Omaggi del Socio Gianotti

Il Presidente dà la parola al Socio Gian Franco Gianotti che presenta i seguenti omaggi: Gian Franco Gianotti, *Tessere, per una storia degli studi classici*, Il Mulino, Bologna 2023.

I testi che si raccolgono in questo volume hanno origine comune: tessere di un ampio mosaico europeo, insistono tutti sul terreno degli studi classici e propongono non un quadro organico, ma approfondimenti di settori specifici di una storia culturale di lungo respiro e come memoria di protagonisti. Nelle prime due Parti si prendono in esame due snodi importanti della presenza del mondo antico nelle vicende storiche della linguistica moderna e nella storia delle istituzioni scolastiche: la tenuta dell'impianto grammaticale classico (greco-latino) nella formazione e nella rappresentazione degli idiomi delle nazioni europee; la gestazione e l'evoluzione del filellenismo germanico, dalla generazione di Winckelmann e Lessing agli sviluppi della filologia classica tedesca (Friedrich August Wolf e August Boeckh, Friedrich Leo ed Eduard Norden), per finire col degrado razzistico del Terzo Reich. Nella terza Parte si ricostruiscono a grandi

linee e a successioni prosopografiche gli studi delle lingue e delle letterature classiche nell'Università di Torino. Infine, nella quarta Parte, si raccolgono ritratti e commemorazioni di studiosi cui si è debitori di lezioni di dottrina, spirito critico, umanità.

Il volume ha contratto duplice debito di gratitudine: un carissimo amico purtroppo scomparso, Pierluigi Donini, è stato benevolo lettore e giudice paziente di queste pagine, ora riordinate e rese nuovamente fruibili grazie all'abilità e alle competenze editoriali della dott.ssa Maria Filippi (Accademia delle Scienze di Torino).

Sonia Francisetti Brolin, *Studi classici a Torino nel Novecento. Filologia e letteratura greco-latina nell'ateneo torinese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2023.

Il volume nasce da una borsa di studio messa a bando nel 2021 dalla Fondazione Filippo Burzio e assegnata alla professoressa Sonia Francisetti Brolin, laureata in Filologia classica e docente di ruolo nei Licei torinesi. I risultati della ricerca, che sa coniugare a giusto titolo ricostruzioni storico-culturali e documentazione prosopografica (viventi esclusi), si compendiano nei seguenti quadri che scandiscono la storia novecentesca degli studi classici nell'Università di Torino: eredità ottocentesca agli inizi del Novecento (filologia e antifilologia); il ruolo culturale di Augusto Rostagni, tra attività scientifica e presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia; la scuola di Augusto Rostagni; gli studi di Letteratura cristiana e Storia del cristianesimo secondo Michele Pellegrino e la sua scuola; la lezione sulla grecità antica di Antonio Maddalena e la sua scuola; i nuovi assetti disciplinari. In Appendice sono raccolti i dati essenziali relativi all'insegnamento del latino nella Facoltà di Magistero torinese. Il volume non soltanto fa tesoro di una notevole messe di contributi centrati su singole figure, ma offre una sintesi complessiva condotta con chiarezza d'esposizione, grande equilibrio e mano sicura.

Il Socio Marazzini presenta i seguenti omaggi: «Sotto la neve pane». *Interventi da Presidente dell'Accademia della Crusca (maggio 2014-aprile 2023)*, Accademia della Crusca, Firenze 2023.

Il volume, di oltre 400 pagine, raccoglie gli interventi ufficiali di Claudio Marazzini come presidente dell'Accademia della Crusca nei nove anni in cui ha tenuto questa carica (discorsi, risposte pubbliche, polemiche giornalistiche, interviste ecc.). Il libro, testimonianza di un lavoro intenso, è stato offerto dall'Accademia al prof. Marazzini alla fine del suo mandato, ed è corredato di una bibliografia, curata da Ludovica Maconi, degli scritti scientifici prodotti nello stesso arco cronologico, e non inclusi nel volume.

La lingua italiana in una prospettiva di genere. Atti del Seminario online promosso dagli Atenei di Firenze e Udine con il patrocinio dell'Accademia della Crusca (1° marzo 2022), a cura di Maria Paola Monaco, Firenze, University Press, 2023, pp. 15-20.

La nuova Rettrice dell'Università di Firenze, da poco eletta, ha avuto piacere di organizzare un incontro sul tema del linguaggio di genere in prospettiva universitaria. L'intervento di Claudio Marazzini, allora presidente dell'Accademia della Crusca, ha avuto una posizione rilevante, in apertura dei lavori.

Valeria Della Valle – Riccardo Gualdo, *Le parole del fascismo. Come la dittatura ha cambiato l'italiano*, Prefazione di Claudio Marazzini, Gruppo Gedi-La Repubblica, Torino, 2023.

Il volumetto è stato stampato dal gruppo GEDI per essere distribuito assieme al quotidiano “La Repubblica”. Contiene saggi di taglio storico sulla lingua del fascismo scritti da Valeria Della Valle e Riccardo Gualdo, e comprende anche una raccolta lessicale, in forma di ‘dizionario della dittatura’. A Claudio Marazzini, l’editore non ha chiesto un intervento di taglio storico, o meglio, non solo di taglio storico, ma una sorta di saggio introduttivo in cui si rilevassero gli elementi che segnalano la deriva pericolosa del linguaggio politico, in ogni tempo e in ogni luogo, e che possono essere considerati avvisi di pericolo.

6. *Varie ed eventuali*

Non vi sono varie ed eventuali. Nulla essendovi più da deliberare, la seduta è tolta alle ore 18,20.

Il Segretario f.f.

Paolo Gallarati

Il Direttore

Carlo Ossola

Adunanza pubblica del 13 febbraio 2024

Presidenza del Prof. Gian Franco Gianotti

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Bagnasco, Bertini, Dogliani, Doglio, Ferrari, Ferrone, Filippi, Filoramo, Gallarati, Gianotti, Gorla, Losano, Marazzini, Marchionatti, Marconi, Mori, Pennacchietti, Portinaro, Remotti, Roccati, Ruffinatto, Salvadori, Weigmann, Zunino; il Socio nazionale non residente: Sergi; i Soci corrispondenti: L. Bertelli, Braida, Caterina, Gallina, Giorcelli, Graziadei, Pennacini, Pichierri, Terna, Traniello, Viazzo.

La seduta è aperta alle ore 16,30.

1. *Commemorazione del Socio Marcello Gallo da parte del Socio Guido Salvatore Neppi Modona*

La commemorazione è rinviata a causa di un’indisposizione del Socio Neppi Modona.

2. *Comunicazioni*

Il Presidente informa della pubblicazione degli atti relativi al Convegno su Champollion (Quaderno n. 40).

3. *Approvazione del verbale della seduta precedente*

Il verbale è approvato all’unanimità, con la sola eccezione dei Soci assenti dalla seduta medesima.

4. *Il Socio Claude Calame tiene la conferenza: “Relazioni dell’uomo con il suo ambiente: la physis greca e la natura moderna”.*

Il Presidente dà la parola al Socio Calame per la conferenza, di cui si riporta un breve sunto.

Che si tratti della *physis* umana di cui parla Tucidide o di una *physis* che abbraccia il cosmo come proposto da Parmenide, la nozione greca di “natura” implica sempre l’idea di uno sviluppo, di un processo. Il confronto antropologico con questa concezione greca della natura, basata sulla permeabilità tra l’uomo e il suo ambiente di vita, apre due prospettive critiche: non soltanto rivedere l’idea moderna di una natura oggettivata di cui l’uomo può sfruttare le risorse a suo piacimento, ma altresì riconoscere i rapporti interattivi dell’uomo con un ambiente che si ostina a distruggere attraverso pratiche tecniche orientate unicamente al profitto economico e finanziario. Ancora una volta, le rappresentazioni greche ci invitano a rivedere in termini critici i nostri paradigmi sociali e culturali. In particolare, ci spingono a rompere con un capitalismo tecnologico e produttivista, distruttore delle comunità umane e del loro ambiente, così da prendere in considerazione, in tutta la loro complessità, le interazioni ineludibili tra le società umane, le loro azioni tecniche e i loro ambienti, nel senso di un’antropopoiesi e di un’ecopoiesi sottratte al dominio del profitto.

(Sintesi a cura di Claude Calame, tradotta da Francesco Remotti)

5. *Designazione per i Premi Balzan*

Il Presidente Gianotti informa della lettera con cui sono stati banditi i Premi Balzan per il corrente anno, e sono indicate le aree disciplinari sulle quali i medesime insistono. Eventuali proposte andranno trasmesse alla presidenza in tempo utile per l’invio alla Fondazione Balzan (scadenza per l’invio alla Fondazione: 15 marzo).

6. *Varie ed eventuali*

Non vi sono varie ed eventuali. Nulla essendovi più da deliberare, la seduta è tolta alle 18,45.

Il Segretario
Mario Dogliani

Il Presidente
Gian Franco Gianotti

Adunanza pubblica del 12 marzo 2024

Presidenza del Prof. Carlo Ossola – Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti Bagnasco, Beccaria, Bertini, Bonanate, Cambiano, Contini, Dogliani, Doglio, Ferrari, Filippi, Filoramo, Gallarati, Gianotti, Gorla, Marazzini, Marchionatti, Marconi, Mori, Pennacchietti, Ossola, Portinaro, Remotti, Roccati, Ruffinatto, Salvadori, Sergi, Weigmann, Zanetti,

Zunino; i Soci corrispondenti: Agosti, Biga, Bongiovanni, Dematteis, Ficara, Gallina, Pagella, Pennacini, Pichierri, Roda, Sciolla, Terna.

La seduta è aperta alle ore alle ore 16,30.

1. *Commemorazione del Socio Alain Touraine da parte del Socio Arnaldo Bagnasco*

Il Socio Bagnasco ricorda le tappe fondamentali della vita di Alain Touraine e del suo percorso intellettuale e morale. [...]***.

Al termine della commemorazione il Direttore sospende per qualche minuto la seduta per consentire agli ospiti di lasciare l'Aula.

2. *Comunicazioni*

Non vi sono comunicazioni.

3. *Approvazione del verbale della seduta precedente.*

Il verbale viene approvato all'unanimità, con la sola astensione dei Soci che non erano presenti alla seduta medesima.

4. *Il Prof. Étienne Doublier (Universität zu Köln) tiene la conferenza "Un passato che vuole passare? Attuali indirizzi della ricerca storico-medievistica tedesca"*

Il Direttore Ossola dà la parola al Socio Sergi per presentare il Prof. Étienne Doublier, ordinario di Storia medievale all'Università di Colonia e nell'ultimo mese *visiting professor* nell'Università di Torino. Il Professore ospite tiene una conferenza, aperta al pubblico, dal titolo *Un passato che vuole passare? Attuali indirizzi della ricerca storico-medievistica tedesca*. Il relatore illustra gli sviluppi della medievistica tedesca dalla fine dell'Ottocento in poi [...].

5. *Il Socio Fabrizio A. Pennacchietti tiene la conferenza "Il rivale Islamico dell'Ararat"*

Il Direttore dà la parola al Socio Pennacchietti per la conferenza, di cui si riporta un breve sunto.

Nel breve settore in cui i confini di tre repubbliche, la Turchia, la Siria e l'Iraq, convergono nel nord della pianura mesopotamica, l'altopiano dell'Anatolia è delimitato a meridione da una catena montagnosa di 30 km che si estende da Est ad Ovest. Essa porta attualmente il nome di Cudi (da pronunciare in italiano *giudi*) ed è costituita da una serie di picchi, il più alto dei quali è alto 2.114 m: il Cudi Dağı. Tale catena è

*** I riassunti delle commemorazioni riportati nel verbale sono omessi – qui come in seguito – quando il testo è pubblicato nel presente volume.

attualmente circondata da villaggi curdi e fino agli anni '70 del secolo scorso anche da villaggi aramaici di confessione siro-caldea, la cui popolazione è in gran parte emigrata a Sarcelles, a nord di Parigi. Un tempo però quella catena costituiva il confine sud-occidentale della cosiddetta *Grande Armenia*, laddove il Tigri si avvia verso la pianura mesopotamica defluendo dallo stretto alveo del suo percorso montano. All'epoca in cui furono scritti i libri più antichi della Bibbia la regione faceva parte, fino al VI sec. a. C., del regno hurritico di Urartu, con capitale a Van. In seguito questo territorio si smembrò in vari regni, il più meridionale dei quali, quello della Carduene o Corduene (in armeno Korčayk', in aramaico Qardu), fu conteso tra l'impero romano e quello partico e poi sasanide.

Proprio sulla cima del Cudi Dağı una tradizione che il sacerdote pagano babilonese Berosso (IV-III sec. a.C.), citato da Giuseppe Flavio, fa risalire ad epoca sumerica, sarebbe approdata l'arca di Utnapishtim, l'*avatar* sumerico di Noè. Questa tradizione si è perpetuata tra gli ebrei di Mesopotamia, poi tra i cristiani d'Oriente di lingua siriana e, in fine, è stata accolta dal mondo musulmano del Vicino Oriente. Il luogo d'approdo dell'arca ricevette infatti il nome con cui esso è chiamato al vers. 4 dell'*XI sura* del Corano: *al-Judi* "il generoso (quanto a pioggia)". Da allora tutti gli storici e i geografi arabi hanno identificato il Cudi Dağı come il monte dell'arca di Noè. Non solo, ma tutta la zona attorno al Cudi Dağı, sia quella montana che quella della pianura (l'attuale provincia di Şırnak) è ricca di istituzioni riferite a Noè e alla sua arca. Nella città di Cizre, a circa 40 km dal Cudi Dağı, sorge addirittura un mausoleo dedicato al patriarca, contenente un feretro lungo 7 m. Nell'alfabeto puramente consonantico dell'ebraico biblico il nome *Urartu* veniva scritto con le sole quattro consonanti ʔRRT. Allorché, già negli ultimi secoli a.C., si spense tra gli ebrei dell'Egitto il ricordo del regno di Urartu, la sequenza ʔRRT fu resa nell'alfabeto greco della versione dei LXX appoggiando tre delle sue lettere sulla vocale *a*: ʔaRaRaT. La stessa vocalizzazione *Ararat* troviamo nella *Vetus Latina* e nella Bibbia ebraica vocalizzata, la più antica versione completa della quale risale, d'altra parte, all'anno 1.008 d.C. (il cosiddetto *Codex Leningradensis*). Al contrario nella *Vulgata* di San Girolamo Urartu viene tradotto con *Armenia*, mentre, nella versione aramaica siriana detta *Peshitta*, esso viene chiamato *Bet Qardu* "il territorio della Carduene". Quando, in concomitanza con l'introduzione della stampa, la Bibbia venne tradotta in diverse lingue, prevalse la dizione ARARAT della Bibbia ebraica e dei LXX. Si decise allora, a tavolino, che il più elevato (5.137 m) e il più maestoso monte dell'Anatolia e del Caucaso (secondo solo all'Elbrus 5.642) ricevesse il nome di Ararat, a dispetto delle consolidate denominazioni locali di Ağrı Dağı e Çiyayê Agırî sul versante turco e di Masis sull'attuale versante armeno. In Occidente si è dunque ritenuto di dare una vistosa ambientazione al mito archetipico del diluvio universale e dell'arca di Noè. L'Islam, più coerentemente, nel dare una collocazione geografica all'oronimo *al-Judi* indicato nel Corano, si è invece ancorato alla millenaria vicenda di Utnapishtim/Noè.

6. *Varie ed eventuali*

Non vi sono varie ed eventuali. La seduta è tolta alle ore 18,40.

Il Segretario
Mario Dogliani

Il Direttore
Carlo Ossola

Adunanza pubblica del 16 aprile 2024

Presidenza Prof. Carlo Ossola – Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Bagnasco, Beccaria, Bertini, Bonanate, Dogliani, Doglio, Ferrari, Filippi, Filoramo, Gallarati, Gianotti, Goria, Losano, Marazzini, Marchionatti, Maconi, Mori, Oreglia d'Isola, Pennacchietti, Ossola, Pestelli, Portinaro, Remotti, Weigmann, Zagrebelsky, Zunino; i Soci nazionali non residenti: Cavalli, di Macco, Sergi; i Soci corrispondenti: Bertelli, Bertola, Berruto, Bongiovanni, Caterina, Chiavario, Gallina, Iacona, Pennacini, Pichierri, Roda, Sciolla, Terna, Viazzo, Voltolini.

La seduta inizia alle ore 16,40.

1. Commemorazione del Socio Gianteresio Vattimo da parte del Socio Diego Marconi

Il Direttore dà la parola al Socio Marconi per tenere la commemorazione [...].

Il Direttore ringrazia il Socio Marconi per la penetrante ricostruzione del pensiero di Gianni Vattimo, e sospende per qualche minuto la seduta onde consentire agli ospiti di lasciare l'Aula.

2. Comunicazioni

Non vi sono Comunicazioni.

3. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale viene approvato all'unanimità, con la sola eccezione dei Soci assenti alla seduta predetta.

4. Relazione del Socio Gian Franco Gianotti "Di giara in giara, tra letteratura comparata e reception studies. Storie di contenitori e di contenuti anomali da Omero al XX secolo"

Il Socio Gianotti presenta una ricchissima relazione intessuta di rimandi alla letteratura antica, medievale e contemporanea, di cui si riporta qui solo un riassunto della esplicitazione del tema.

Se è vero che l'impatto della tradizione classica e delle favole antiche non perde la capacità di far sentire la propria presenza nell'orizzonte letterario e figurativo della cultura di ieri e di oggi, allora non dovrebbe sembrare priva d'interesse l'attenzione che va riservata alle modalità in cui singoli autori fanno i conti con quanto il patrimonio culturale può mettere a disposizione delle loro opere come modelli sperimentati o saldi ingredienti strutturali oppure, più semplicemente, come insieme di dettagli narrativi. In questa prospettiva si collocano le storie di peculiari contenitori artigianali (protagonisti di usi concreti e di riusi metaforici) e poco canonici contenuti speciali che attraversano i secoli, dai poemi omerici al Novecento non solo di casa nostra, via via assegnando funzioni diverse (drammatiche, comiche, puramente narrative) a situazioni simili,

talora essenzialmente analoghe, comunque largamente compatibili. Si susseguono così tessere di memoria e *Nachleben* di un motivo folclorico e letterario in grado di riemergere, riconoscibile pur entro la cornice di esercizi liberamente creativi, a marcata distanza di spazio e di tempo. In tale repertorio, a partire dai *πίθοι* e dai *dolia* del mondo classico, con le giare di longeva durata entrano in concorrenza contenitori affini (botti e cassepanche, ceste e cestoni, tini e barili, vasi e acquasantiere, lampade e bottiglie infrangibili); in generale, constatato che liquidi e aridi, beni e mali, vivi e morti, dèi e principi, filosofi e Sacre Scritture, donne e adulteri, mariti gabbati e abili artigiani, rifiuti umani e costrizioni, geni e diavoli reclusi, libertà e attività artistica, hanno trovato e continuano a trovare ricetto in recipienti di fortuna (o di sfortuna), sembra lecito affermare che non esistano contenuti anomali per i *containers* via via presi in esame. Insomma: possono variare all'infinito i contenitori che accompagnano l'umana esistenza, ma non esistono contenuti davvero sorprendenti o impossibili, perché tra le mani dell'uomo anche il più umile dei recipienti non conosce limiti assoluti di capacità e non vieta l'ingresso nel proprio spazio interiore alla vita, alla morte e all'immaginazione dell'intero mondo esterno.

5. *Relazione del Comitato editoriale sui lavori presentati nelle sedute precedenti*

Data l'ora tarda, per consentire al Socio Losano di illustrare i suoi omaggi, Il Presidente propone di rinviare alla prossima seduta l'esame della Relazione del Comitato editoriale. La Classe acconsente.

6. *Omaggi del Socio Losano*

Il Socio Losano esordisce ricordando che nella biblioteca della nostra Accademia sono ora catalogati tre recenti pubblicazioni di testi inediti di Norberto Bobbio conservati in archivi torinesi. Questi tre volumi contribuiscono a documentare, rispettivamente, gli inizi e la fase conclusiva della produzione scientifica di Bobbio. Il primo di questi volumi inaugura la collana sulla teoria del diritto del Max Planck Institut di Francoforte in occasione del suo recente cambio di denominazione, nella quale alla "Storia del diritto" viene ora aggiunta la "Teoria del diritto". Gli altri due libri raccolgono le lettere che Norberto Bobbio e lo spagnolo Gregorio Peces-Barba sono andati scambiandosi dal 1978, cioè a partire dagli anni della transizione spagnola dal franchismo alla democrazia.

La prima di queste pubblicazioni risale a un Bobbio ancora studente, poiché essa include le sue tesi di laurea conservate nell'Archivio dell'Università di Torino e finora inedite: la tesi in giurisprudenza del 1931, con Gioele Solari, e la tesi in filosofia teoretica, con Annibale Pastore (Norberto Bobbio, *Filosofia e dogmatica del diritto* [1931] e *La fenomenologia di Husserl* [1933], Frankfurt am Main 2023, X-295 pp.). Mentre la prima tesi annuncia i temi della filosofia del diritto e della teoria generale del diritto che accompagneranno Bobbio per tutta la vita, la seconda si riferisce a un suo interesse ben presto accantonato.

Le altre due pubblicazioni offerte alla nostra Accademia ricostruiscono il carteggio tra due filosofi del diritto accomunati da una comune passione politica orientata verso un socialismo democratico. L'incontro di Bobbio con Gregorio Peces-Barba avvenne con la transizione alla democrazia in Spagna, che nel 1978 approvò una costituzione democratica, ripercorrendo così il cammino che l'Italia – e Bobbio stesso – avevano percorso dal 1948: la transizione dalla dittatura alla democrazia. Quindi la memoria storica di Bobbio poteva offrire anticipazioni sul futuro della Spagna. Perciò, a partire

dal 1978, Peces-Barba invitò più volte Bobbio a parlare di socialismo e democrazia sia nel Gruppo Parlamentare Socialista delle Cortes, sia nelle università spagnole.

Nella lettera del 30 novembre 1983 Bobbio così scriveva a Peces-Barba: «Sono convinto che il PSOE abbia la funzione storica di far mettere salde radici alla democrazia in un paese che, come l'Italia, ha vissuto la lunga notte del fascismo. In paesi come i nostri, la democrazia, di per se stessa "vulnerabile", e da noi storicamente fragile, viene prima del socialismo. Da quel che mi pare di capire, siete sulla buona strada. La sincerità della vostra vocazione democratica è una garanzia per il successo di una battaglia, nella quale tu, per l'alta carica che ricopri, sei in prima linea».

Le lettere così pubblicate sono conservate nell'archivio di Bobbio presso il Centro Studi Piero Gobetti di Torino e nell'archivio di Gregorio Peces-Barba presso la sede di Colmenarejo dell'Universidad Carlos III: l'università di cui Peces-Barba fu "Rector fundador". Poiché queste lettere erano finora inedite, l'edizione spagnola contiene le lettere di Gregorio Peces-Barba in spagnolo e quelle di Bobbio in italiano (Norberto Bobbio – Gregorio Peces-Barba, *Cartas sobre socialismo y democracia, 1978-2000*, Madrid 2023, 284 pp.), mentre l'edizione italiana del settembre 2023 presenta in italiano le lettere tanto di Bobbio quanto di Gregorio Peces-Barba (*Un carteggio su socialismo e democrazia, 1978-2000*, Biblion, Milano 2023, 305 pp.). Nell'arco di un ventennio i due si scambiarono oltre settanta lettere. In esse si intrecciano i temi della loro doppia militanza, quella nelle aule universitarie (con notizie su scritti propri o altrui, e con inviti a tenere lezioni o conferenze) e quella nelle aule parlamentari (con analisi sull'evoluzione politica, poiché il socialismo spagnolo seguiva un percorso diverso da quello del socialismo italiano).

Bobbio così ricorda il suo incontro con Gregorio Peces-Barba: «Personalmente devo a Gregorio Peces-Barba l'inizio dei miei fecondi rapporti con la cultura spagnola alla caduta del regime franchista, durante il quale mi ero rifiutato di visitare la Spagna. Eletto deputato del PSOE nella prima legislatura democratica, mi aveva invitato a tenere una conferenza su democrazia e socialismo di fronte a un gruppo di deputati socialisti di cui era presidente, nell'ottobre del 1978, nei giorni in cui si stava discutendo la nuova Costituzione, del cui progetto egli stesso era stato uno dei redattori». E sottolinea come Peces-Barba sia all'origine di due suoi libri: «Diventato nella seconda legislatura presidente delle Cortes, m'invitò per la seconda volta a tenere un discorso sul "futuro della democrazia", che ora appare come il primo capitolo del mio libro che reca lo stesso titolo. Anche il mio libro successivo, *L'età dei diritti*, ora tradotto in spagnolo, ha inizio con la conferenza che tenni su invito dell'Instituto de derechos humanos, nel settembre 1987».

Sono inoltre in corso di stampa altri due volumi epistolari con due filosofi del diritto sudamericani che influirono sulle pubblicazioni di Bobbio. Nel 1987 il colombiano Eduardo Roza Acuña tradusse due dispense di Bobbio e, con la sua autorizzazione, le pubblicò in un unico volume. Quest'ultimo è all'origine, nel 1993, della *Teoria generale del diritto* di Bobbio: un raro caso editoriale in cui la traduzione ha non solo preceduto, ma anche originato l'originale italiano. Il loro carteggio finora inedito è contenuto nel volume Bobbio – Roza Acuña, *Un carteggio sulla teoria del diritto, 1987-1994*, in stampa.

Invece l'argentino Genaro Carrió indusse Bobbio ad affiancare alla visione strutturale del diritto (di origine kelseniana) una visione funzionale: Bobbio – Carrió, *Un carteggio su struttura e funzione nel diritto 1964-1980*, in stampa. Infatti Carrió mette in luce come l'attuale Stato assistenziale non si limiti a punire, ma anche promuova, incentivi, premi i comportamenti commendevoli. Al diritto *penale* si affianca così un

diritto *premiale*. Da questo influxo di Carrió nacque nel 2007 il libro di Bobbio *Dalla struttura alla funzione. Nuovi studi di teoria del diritto*.

7. *Varie ed eventuali*

Non vi sono Varie ed eventuali. La seduta è tolta alle ore 18,45.

Il Segretario
Mario Dogliani

Il Direttore
Carlo Ossola

Adunanza pubblica del 21 maggio 2024

Presidenza del Prof. Gian Luigi Beccaria – Decano della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Bagnasco, Beccaria, Bertini, Bonanate, Bongiovanni, Dogliani, Doglio, Ferrari, Filippi, Gallarati, Goria, Graziadei, Marazzini, Marchionatti, Marconi, Mori, Oreglia d'Isola, Pennacchietti, Pestelli, Portinaro, Remotti, Roccati, Ruffinatto, Salvadori, Sciolla, Weigmann, Zanetti; i Soci nazionali non residenti: di Macco, Sergi; i Soci corrispondenti: Agosti, Bertelli, Cuniberti, Ficara, Forte, Lenti, Pagella, Pennacini, Roda.

La seduta inizia alle ore 16,30.

1. *Commemorazione del Socio Valerio Castronovo da parte del Socio Aldo Agosti*

Il Presidente dà la parola al Socio Aldo Agosti affinché pronunci la commemorazione [...]. Al termine della commemorazione il Presidente sospende la seduta per qualche minuto, al fine di consentire agli ospiti di lasciare la Sala.

2. *Comunicazioni*

Non vi sono comunicazioni.

3. *Approvazione del verbale della seduta precedente*

Il verbale viene approvato all'unanimità, con la sola eccezione dei Soci non presenti all'adunanza predetta.

4. *Il Socio Pier Paolo Portinaro presenta la memoria "Il teatro politico di Friedrich Schiller"*

Il Socio Pier Paolo Portinaro presenta una memoria sul *Teatro politico di Schiller* nella quale, dopo aver richiamato l'attenzione sul recente rinnovato interesse della letteratura critica su Schiller e il diritto e/o la politica, si sofferma a ricostruire le tappe fondamentali della sua produzione teatrale [...].

5. *Relazione del Comitato editoriale sui lavori presentati nelle sedute precedenti*

Il Segretario dà lettura della relazione del Comitato editoriale sulla memoria del Socio Pirovano e del dr. Emanuele Balboni: “Un amore inscritto nel cielo. Dante e Beatrice”. Data l’ora tarda il Presidente propone di rinviare alla prossima seduta di Classe la discussione della relazione.

6. *Omaggio del Socio Beccaria*

Il Socio Beccaria offre in omaggio tre volumi, di cui è autore: *I “mestieri” di Primo Levi* (Palermo, Sellerio 2020); *In contrattempo Un elogio della lentezza* (Torino, Einaudi 2022) e *La guerra e gli asfodeli. Romanzo e vocazione epica di Beppe Fenoglio* (Macerata, Quodlibet 2024).

7. *Varie ed eventuali*

Il Socio Marazzini offre in omaggio il volume “*Gianfranco Folena. Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*” (ristampa anastatica dell’edizione del 1993 dell’Istituto della Enciclopedia italiana), Firenze, Franco Cesati editore, 2023.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

Il Segretario
Mario Dogliani

Il Presidente
Gian Luigi Beccaria

Adunanza pubblica del 18 giugno 2024

Presiede il Socio Carlo Ossola – Direttore della Classe

Sono presenti i Soci nazionali residenti: Beccaria, Bertini, Bonanate, Bongiovanni, Dogliani, Doglio, Ferrari, Filippi, Gallarati, Gorla, Graziadei, Losano, Marazzini, Marconi, Mori, Oreglia d’Isola, Ossola, Pennacchietti, Pestelli, Remotti, Ricuperati, Roccati, Ruffinatto, Salvadori, Sciolla, Weigmann; i Soci nazionali non residenti: di Macco, Sergi; i Soci corrispondenti Bertelli, Biga, Caterina, Chiavario, Ficara, Forte, Gallina, Mattioda, Pichierri, Pirovano, Terna, Traniello.

La seduta inizia alle 16,30

1. *Comunicazioni*

Il Direttore comunica che le Classi Unite, nella seduta del 17 giugno, hanno eletto il Socio Marco Mezzalama Presidente dell’Accademia. La Classe applaude calorosamente, a lungo. Il Direttore rivolge un ringraziamento al Socio Massimo Mori, Presidente uscente per scadenza del mandato, per la preziosa e sapiente guida con cui ha condotto l’Accademia per due mandati. La Classe applaude

calorosamente, a lungo. Il Presidente ricorda alla classe che nel mese di ottobre si terrà il Convegno in memoria di Giulio Bollati, e che nel mese di novembre si terrà quello in memoria del Socio Pietro Rossi.

2. Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale della seduta precedente è approvato alla unanimità, con la sola eccezione dei Soci che non furono presenti alla seduta medesima.

3. Il Socio Carlo Ossola presenta la nota “Apologhetto sul termine Abattista”

Vorrei, innanzi tutto, chiarire – inizia il socio Ossola – che il termine che verrò ad illustrare non è una scrittura cursoria e neppure una *lectio faciliior* di “Anabattista”; non ha rapporto diretto con la storia delle religioni e neppure con i grandi repertori lessicografici, ove non è registrato (né nel Battaglia, né nel Dizionario degli Accademici della Crusca, né nel Tommaseo – Bellini e neppure nei dizionari odierni di maggior uso).

È tuttavia il nome che inaugura la sezione *Voci italiane più comuni d'origine greca col significato e la derivazione* del prezioso *Dizionario etimologico* (Milano, Pirotta, 1855) di Amato Amati (1831-1904), insigne studioso e patriota – oggi dimenticato. Ecco dunque venirmi in soccorso il prezioso dizionario: «*Abattista*, la corona del trapano, sega circolare che perforando l'osso non offende il cervello; da *α non, βάπτω, offendere*». Derivazione, questa sì cursoria, perché «offendere» in greco è «*βάπτω*».

Ammirevole il desiderio del nostro autore di non “offendere” il cervello del paziente con strumenti invasivi, e dunque - a causa della sua padronanza del greco [pubblicherà poi: il *Dizionario etimologico* di dodicimila vocaboli italiani derivati dal greco / con Pier Enea Guarnerio, Milano, Francesco Vallardi, 1901] ecco scovata – da fedele discepolo di Cesare Beccaria (A. Amati, *Cesare Beccaria e l'abolizione della pena di morte*, Milano, F. Vallardi, 1872.) – questa elegante pseudo-etimologia, molto rispettosa del composto umano...

In realtà, egli lo traeva da un precedente *Dizionario tecnico-etimologico-filologico* dell'abate Marco Aurelio Marchi, tomo I, Milano, Giacomo Pirola, 1828, ove leggiamo:

ABATTISTA, ABATIPSTON, abaptiste, *Chir.*, da *α* priv. e da *βάπτω, offendere*. Dicesi la corona, la lama, la sega circolare dello strumento volgarmente chiamato *trapano*, il quale a cagione della sua forma s'insinua, senza ledere il cervello, nella testa, allorché l'osso è forato.

Poco prima l'abate aveva collaborato al *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri che traggono origine dal greco*, compilato da Bonavilla Aquilino coll'assistenza del professore di lingua greca abate d. Marco Aurelio Marchi, tomo I, Milano, Giacomo Pirola, 1819, ove tuttavia leggiamo – a proposito dell'etimo: «In realtà l'etimo corretto è fornito, sin dal XVI secolo, da Ambroise Paré, nell'ottavo libro delle *Œuvres d'Ambroise Paré, conseiller et premier chirurgien du roy, divisées en vingt-sept livres, Avec les figures et portraits, tant de l'Anatomie que des instruments de Chirurgie et de plusieurs Monstres*, reveuz et augmentez par l'Autheur pour la seconde Edition, Paris, Gabriel Buon, 1579», ristampato (e dunque disponibile al nostro autore) a Parigi nel 1840.

Che la provenienza sia soprattutto dal francese ci è confermato dal *Grande dizionario italiano-francese composto sui dizionari della Crusca, dell'Accademia di Francia, ed arricchito di tutti i termini proprii delle scienze e delle arti* [princeps 1828] dall'abate

Francesco de Alberti di Villanova (II ediz., Milano, Andrea Ubicini, 1841, tomo II), ove leggiamo: «ABAPTISTA [o: ABAPTISTON], s.m. *T. di Chir.* La corona del trapano, cioè la sega circolare che fa l'incavo nell'osso sopra cui viene posta in opera. *Abaptiste*».

L' abaptiste / abbastista è dunque lo strumento che impedisce di immergere in eccesso il trapano, di penetrare sotto la calotta cranica offendendo il cervello; si ritorna a βαπτίζω [sebbene nessuna volta “per immersione”, anziché due volte come gli anabattisti...] e fors'anche alla reticenza del citato abate a usare un termine così sacro per la trapanazione della calotta cranica. Ma qui si aprirebbe un lungo capitolo antropologico, poiché questa pratica è antichissima e si fonda sull'idea che, trapanando il cranio, si favorisca la fuoriuscita degli spiriti maligni [Richard Restak, *Fixing the Brain, in Mysteries of the Mind*, Washington, D.C., National Geographic Society, 2000. Oltre 1500 crani trapanati nel periodo del Neolitico (dal 5 al 10% di tutti i crani dell'età della pietra) sono stati scoperti in tutto il mondo, tra Europa, Siberia, Cina e Americhe]. È, questa, certamente la più antica tecnica chirurgica conosciuta, dall'Europa agli Inca.

In tempi di chip cerebrali e di neuralink, è bene esserne avvertiti...

4. *Il Socio Mario G. Losano presenta la memoria “Per una teoria costituzionale della memoria pubblica”. Autore: Prof.ssa Anna Mastromarino*

Il Socio Losano introduce Anna Mastromarino, professoressa ordinaria di Diritto Pubblico Comparato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino. È molto attiva nell'ambito universitario, tra l'altro come delegata dell'Università di Torino nel Consorzio Interuniversitario Italiano per l'Argentina (CUIA), come presidente della sezione italiana dell'Istituto iberoamericano de derecho constitucional e come Coordinatrice del Programma Erasmus del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Nella società civile, è Presidente del Commissione di Garanzia della Regione Piemonte e fa parte del Direttivo di Istoretto (Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti”). Fa parte dei comitati di numerose riviste scientifiche italiane e straniere. Tra i suoi libri: *Il federalismo disaggregativo. Un percorso costituzionale nello Stato multinazionale* (2010); *Stato e memoria. Studio di diritto comparato* (2018), tradotto in Argentina. Quest'ultimo libro ci riporta al suo tema odierno: *Per una teoria costituzionale della memoria pubblica*. Nel 2024 ha pubblicato sulla «Rivista di diritti comparati» il saggio *Memoria, cancellazione, spazio pubblico* che affronta il tema della memoria dal punto di vista non più della sua conservazione, bensì della sua labilità, cioè l'attualissimo tema della *Cancel Culture* e delle nuove sfide che questo atteggiamento impone ai poteri pubblici.

Ma l'amministrazione dei ricordi riguarda anche gli individui. Il poeta Antonio Machado si chiede: «Cuando recordar no pueda, – ¿dónde mi recuerdo irá? – Una cosa es el recuerdo, – y otra cosa recordar».

Prende la parola la Prof. Mastromarino per presentare la sua relazione. La relazione si apre con alcune considerazioni dedicate ai cosiddetti *Memory Studies*, cui va riconosciuto il merito di aver trasformato la memoria in un ambito transdisciplinare in cui

lavorano, ciascuna con la propria epistemologia, ma inevitabilmente contaminandosi, più scienze. Si è radicata, dunque, l'idea che la memoria pur presupponendola, non si esaurisce affatto nell'attività storiografica. Per questo, attorno alla funzione della memoria, alla costruzione della memoria, alla difesa della memoria, alla diffusione della memoria si sono raccolte svariate discipline. Le scienze giuridiche arrivano un po' più tardi all'appuntamento. Ciononostante, l'intenzione di chi scrive è quella di dimostrare come la riflessione del diritto pubblico sia non solo utile, ma necessaria, soprattutto in questo periodo in cui si inizia a parlare di fallimento delle politiche memoriali.

Lo sviluppo dei cosiddetti *Memory Studies* è rappresentativo, non a caso, dell'espansione transdisciplinare di una riflessione dedicata all'analisi delle interconnessioni tra passato, presente e futuro in chiave sociale, politica, culturale. Non è alla dimensione psichica individuale della memoria che si guarda, in effetti; l'attenzione corre, piuttosto, da eventi e personaggi della storia al consolidamento nel tempo, sino all'analisi della loro percezione collettiva nel presente e alla loro proiezione comunitaria nel futuro.

È noto, infatti, che il potere ha bisogno della memoria, innanzitutto, per fondare in chiave retrospettiva la propria origine: più la sua provenienza è datata, più il potere si consolida non potendo essere confutato dalle fonti, sino quasi a divenire un dato naturale. Allo stesso modo, mentre si legittima retrospettivamente, il potere necessita di immortalarsi prospettivamente.

È stato con molta probabilità il desiderio di confrontarsi con gli orrori del secolo passato ad aver fomentato il desiderio di coltivare la memoria di quanto avvenuto, nella volontà di non ricadere nei medesimi errori. Slogan come *Nunca más* o *Never again*, già in voga nella seconda metà del secolo scorso, si sono fatti imperativi morali nella pretesa di plasmare la vita politica, sociale, giuridica per educare alla non ripetizione di quanto accaduto. La crescente sensibilità alla protezione dei diritti umani, alimentata tanto a livello nazionale che sovranazionale, ha rappresentato l'orizzonte di senso in cui i dispositivi memoriali sono stati azionati.

Se è vero, come è vero, che ai poteri pubblici competono compiti di integrazione politica e di gestione del conflitto, è difficile sostenere la loro estraneità ai processi memoriali. Se un tempo era data per assodata l'idea che i poteri pubblici potessero approfittare della loro posizione dominante per adibire lo spazio pubblico a luogo di indottrinamento politico e nazionalizzazione delle masse, oggi, come si vedrà, la prospettiva del costituzionalismo democratico impone di contemplare la disputa memoriale come un evento non solo plausibile, ma fisiologico, auspicabile, vorrei dire, nella misura in cui è in grado di farsi espressione della pluralità del corpo sociale, di essere linfa per il confronto democratico, di catalizzare il conflitto e di ridurlo a processo costituzionale.

I poteri pubblici sono chiamati ad agire in società che si muovono lungo orizzonti di super-diversità, in cui assistiamo al crollo delle grandi narrazioni che per secoli hanno rappresentato il perno del processo di organizzazione della memoria collettiva; in società in cui le strutture collettive del ricordo, a partire dalla famiglia, hanno perso di centralità. Di qui una inesorabile «moltiplicazione di memorie individuali che reclamano la propria storia», una progressiva atomizzazione della memoria comunitaria in memorie private, disgregate. Ne consegue la tendenza delle memorie contemporanee a divenire «mosaici senza unità, costituite dalle macerie delle grandi memorie organizzatrici che sono andate in frantumi». A questa «disfatta della memoria» i poteri pubblici reagiscono come possono, assecondando richieste che appaiono spesso in

contraddizione tra loro, perché frutto di pressioni politico-elettorali e non di una vera e propria visione memoriale, che probabilmente non avrebbero la forza di sostenere anche quando fossero in grado di definirla.

Da qui l'accendersi di una sorta di concorrenza tra identità memoriali che in assenza di un quadro valoriale di riferimento rivendicano riconoscimento forti della loro storia, anche in assenza una narrazione condivisa con il resto del paese, alimentando così frammentazione e isolamento. Non stupisce, in questo panorama, lo smarrimento in cui ci si muove e che acuisce la convinzione che sia più saggio arginare piuttosto che alimentare, negare piuttosto che disciplinare la funzione dei pubblici poteri nell'ambito della memoria pubblica.

Non di meno le strade non sono state ancora tutte battute.

Il primo rischio da evitare è che nel momento in cui dichiariamo di voler fondare il nostro modello costituzionale sul pluralismo, immediatamente dopo cerchiamo di plasmarlo, alla ricerca di una folkloristica e paternalistica visione della differenza che consenta una agevole gestione dell'eventuale conflitto.

Un pluralismo *aperto*, dunque, solo sulla carta.

E allora quale memoria condivisa? Meglio parlare di una memoria comune, nel senso che pur non coincidendo nei contenuti, si sviluppa entro un medesimo orizzonte valoriale: come antidoto, questo sì necessario, al relativismo, che sarebbe negazione di ogni tipo di percorso memoriale pubblico schiacciando sul privato e, dunque, condannando al silenzio la costruzione di una narrazione collettiva in cui riconoscersi come comunità. In cui riconoscere il senso della nostra identità.

Nella democrazia costituzionale, dunque, la memoria è, e non può essere diversamente, un campo di disputa in cui si affrontano diversi soggetti memoriali vincolati a narrazioni diverse che lottano per definire quell'orizzonte affinché la loro interpretazione possa godere di legittimazione nello spazio pubblico.

È attraverso la costituzione, infatti, che è possibile delimitare la legittimità delle memorie in disputa, verificando la loro connessione a valori costituzionalmente riconosciuti; è la costituzione a essere chiamata a predefinire le regole d'ingaggio dello Stato come agente memoriale; ed è sempre la costituzione a pretendere che anche i processi memoriali si dipanino attraverso procedure democratiche.

La memoria si fa democratica in quanto partecipata e contro-maggioritaria, ossia accessibile a tutti e non riferita solo a una parte del corpo sociale (ancorché maggioranza), né pensata per soddisfare bisogni contingenti.

Memoria democratica significa necessariamente memoria partecipata. Non per forza condivisa, si è detto. Certamente polifonica, ossia plurale, frutto di più voci il cui punto di convergenza è rappresentato dalla piattaforma valoriale della Costituzione.

Sono i valori su cui si fonda il testo costituzionale il punto di caduta della memoria pubblica. La chiave di volta per la costruzione di una memoria democratica. La base per la costruzione di una teoria costituzionale dei processi memoriali. Ma esattamente di quale memoria abbiamo, dunque, bisogno? Non basta aderire a formule un po' troppo sbrigative come quella di memoria democratica.

Memoria democratica significa necessariamente memoria partecipata. Non per forza condivisa. Certamente plurale, frutto di più voci il cui punto di convergenza è rappresentato dalla piattaforma valoriale della Costituzione. Sono i valori su cui si fonda il testo costituzionale il punto di caduta della memoria pubblica. La chiave di volta per la costruzione di una memoria democratica. La base per la costruzione di una teoria costituzionale dei processi memoriali.

5. *Relazione del Comitato editoriale sui lavori presentati nelle sedute precedenti*

La lusinghiera relazione sulla memoria presentata dal Socio Donato Pirovano in comune con l'astrofisico dott. Emanuele Balboni, che si compone di una lettura-commento, a cura dello stesso Pirovano, dei passi della *Vita Nuova* relativi alle prerifasi liturgico-cronologico-astronomiche, e procede pari passo all'analisi astronomica vera e propria proposta dal Collega astrofisico, è stata letta nell'adunanza della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche del 9 gennaio 2024. Per motivi di tempo non fu possibile procedere alla valutazione finale e alla votazione. Atti che vengono compiuti ora, accompagnati dai complimenti della Classe.

6. *Omaggio della Socia Maria Giovanna Biga e del Prof. Dominique Charpin (Collège de France) e omaggio del Socio Giuseppe Ricuperati*

La Socia Maria Giovanna Biga facendosi portatrice dell'omaggio del Prof. Dominique Charpin (Collège de France) consegna il volume, dello stesso Prof. Charpin, *En quête de Ninive, Collège de France, Les Belles Lettres, La Manufacture imprimeur, Langres, 2023*.

Il Socio Ricuperati offre in omaggio il suo volume *Minima Muralia, storia, memorie e ricordi*, Biblion, Milano, 2024, che costituisce una continuazione di *Minima Muralia, Per una storia di me stesso non solo come storico*, Biblion 2022. Il Socio Ricuperati deposita altresì una memoria dattiloscritta dal titolo *Vincenzo Ferrone e Franco Motta, L'età dell'oro e del ferro. Una storia del mondo moderno*, Torino, Einaudi, 2023.

7. *Varie ed eventuali*

Il Presidente annuncia la pubblicazione del quaderno dedicato alla Socia Bice Garavelli Mortara.

Null'altro essendovi da deliberare, la seduta è chiusa alle ore 18,15. Il presente verbale viene approvato **all'unanimità seduta stante**.

Il Segretario
Mario Dogliani

Il Direttore
Carlo Ossola

